

Azienda ospedaliera. Molti faticano a seguire le terapie, specialmente nel periodo delle ferie estive

Pazienti anziani seguiti a casa

Nuovo servizio sperimentale: dagli esami ai pasti

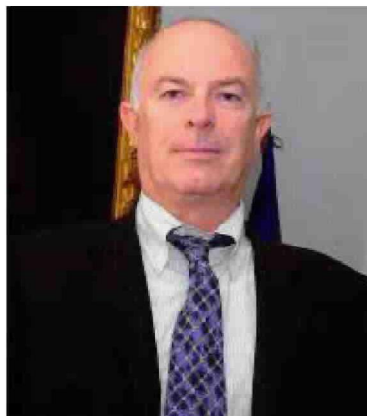
Arrivano in pronto soccorso per patologie non gravi. Rimangono in osservazione per qualche ora o per l'intera giornata e poi vengono dimessi. Ma una volta a casa, vuoi per la mancanza di supporto familiare, vuoi per proprie difficoltà, non sono in grado di orientarsi per usufruire di assistenza e cure post ricovero. Capita, ogni mese, ad una ventina di anziani che vengono dimessi dall'ospedale Maggiore. Per far fronte a questa emergenza, che tende ad aumentare nei mesi estivi, quando la popolazione in là con gli anni è spesso più sola, l'azienda ha predisposto un nuovo servizio di continuità assistenziale, realizzato nell'ambito del progetto 'Porta' finanziato dalla Regione, e condotto in collaborazione con la cooperativa sociale 'Consorzio Arcobale-

no'. Il progetto è stato attivato nei giorni scorsi e andrà avanti in via sperimentale sino a fine anno. Gli operatori socio assistenziali della cooperativa, su segnalazione del personale ospedaliero o su richiesta espressa degli stessi soggetti interessati, seguiranno gli anziani bisognosi nelle pratiche per l'accesso all'assistenza domiciliare, nelle prenotazioni di esami e cure post ricovero, nella raccolta di informazioni su altri servizi come la consegna dei pasti a domicilio che viene garantita in molti comuni. «Registriamo in media tre-quattro casi la settimana di pazienti anziani che, al momento delle dimissioni, in particolare dal pronto soccorso,

non hanno un appoggio da parte di figli, nipoti o altri parenti — spiega il direttore generale **Luigi Ablondi** —: la continuità assistenziale sta proprio nel farsi carico di queste problematiche e nel sostenere le persone sole per aiutarle ad orientarsi nella rete territoriale dei servizi». Si va dalle informazioni sulle case protette, sui centri diurni, sino all'assistenza domiciliare garantita dai comuni di residenza. «Così facendo riusciamo ad approntare una dimissione protetta — commenta **Roberto Sfogliarini**, responsabile della direzione medica di presidio — con l'anziano che al suo rientro a casa può usufruire di un'assistenza per un certo numero di ore da parte di personale specializzato in grado di indirizzarlo e seguirlo nell'accesso a quei servizi esterni che sono molto importanti per la sua salute e il suo benessere».



Elisabetta Buscarini



Luigi Ablondi



Roberto Sfogliarini